

Prezzo di Associazione

Valore e Rilevo: anno	L. 20
» semestrale	» 11
» trimestrale	» 6
» mensuale	» 3
Spese: anno	L. 25
» semestrale	» 12
» trimestrale	» 7
» mensuale	» 4

Le associazioni non debbono di
indossare risarcimento.

Una copia in tutto il Regno co-
stano 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina dopo la firma del
perito cent. 50. — Nella quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituono. — Lettere e paghe
non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

L'Episcopato napoletano ed il Divorzio

Leggiamo nella Discussione:

Come appena è stata riproposta nel Parlamento la discussione del progetto di legge sul Divorzio, l'Eccellentissimo nostro Mons. Arcivescovo Sanfelice, vigile e zelante custode dei divini principii, che nel Sacramento del matrimonio, sono dettati dalla nostra cattolica religione, ha immediatamente invitato tutti i Vescovi delle provincie napoletane a riconfermare in solenne Protesta da essi fatta sin dal 1881, quando il progetto su indicato fu presentato alla Camera, perchè questa lo respingesse: protesta che noi allora fummo solleciti di pubblicare.

Le adesioni dell'Episcopato napoletano si sono raccolte nell'or decoro aprile, sicchè tutte non prima del 30 sono state compilate.

In conseguenza, l'Eccellentissimo Arcivescovo Sanfelice ha diretta una lettera personale a S. M. il Re Umberto, ed altra collettiva dell'Episcopato napoletano agli onorevoli Deputati al Parlamento e Senatori del Regno, affinché non sieno da quella legge conculcati i principii di nostra sacrosanta religione; legge che sarebbe fonte di grandi e funeste sventure in questa regione meridionale, ove il divorzio sarebbe causa di seria decomposizione sociale.

Sappiamo che i Reverendi Parroci della Città di Napoli faranno pure una simile protesta, come era a quella dell'Eccellentissimo nostro Arcivescovo, ed altra protesta viene nel tempo stesso redatta o firmata dal laicato cattolico.

Ecco intanto le due so menzionate lettere del nostro amatissimo Arcivescovo Sanfelice; documenti che noi siamo felicissimi di pubblicare.

A. S. M. il Re Umberto I.

Sire,

La Maestà Vostra conoscerà certamente come due anni or sono l'Episcopato di queste Provincie Meridionali, in vista delle minacce che si sarebbe discussa in Parlamento la legge sul divorzio, progettata dal Ministro Villa, presentò alle due Camere una petizione diretta ad allontanare tanto disastro, e che io stesso inviai. — Ora,

essendosi riproposta una simile legge dallo attuale ministro Guardasigilli, io, dopo avere a nome di tutto l'Episcopato Napolitano ripresentata al Parlamento l'antica ragionata petizione, mi permetto di rinnovare anche alla Maestà Vostra la medesima preghiera. Né starò qui a ripeterle tutte le ragioni, con le quali l'Episcopato Napolitano ha dimostrato quella legge essere contraria al diritto naturale e divino, al Dogma Cattolico, al sentimento della grandissima maggioranza dell'Italiani, alla pace delle famiglie, all'educazione della prole, al benessere sociale. Mi contenterò solo di dirle, che impedendo l'approvazione e la sanzione di quella legge, la Maestà Vostra risparmierà una ferita gravissima alla Chiesa Sua Madre, un dolore acerbissimo al Santo Padre, il millesimo e sapientissimo Leone XIII, un danno funestissimo alla patria comune.

E nella fiducia che la Maestà Vostra, seguendo le gloriose tradizioni di pietà dell'Augusta Sua Casa, accoglierà favorevolmente questa preghiera, io col più profondo rispetto mi dichiaro — Della Maestà Vostra.

Napoli, 30 aprile 1883.

+ GIUGLIEMMO ARC. DI NAPOLI.

Ecco l'altro documento segnato dai Vescovi delle provincie napoletane:

Signori Senatori, Signori Deputati,

Allorchè nel 1881 fu proposta al Parlamento la Legge sul Divorzio, i Vescovi tutti del Napolitano, niuno eccettuato, avanzarono una petizione, nella quale esponendo da una parte l'origine vera, e la essenziale costituzione del Matrimonio, l'elevazione, che ne fa Gesù Cristo a dignità di Sacramento, la dottrina, che intorno ad esso insegnò costantemente la Chiesa, e le lotte indomabili, che in ogni tempo sostennero i Vescovi o massime i Romani Pontefici per mantenerla inviolata contro le pretensioni e gli attentati dei Principi anche potentissimi, e dall'altra esaminando la legge proposta nei suoi rapporti coi sentimenti e le credenze della grandissima maggioranza del popolo d'Italia, col dritto di natura, con la pace delle famiglie, con l'educazione della prole, con l'interesse di tutta la società civile — non vogliate, concludeva, non vogliate o signori, sanzionare una legge, la quale perchè opposta al diritto naturale e divino sarebbe per sé stessa nulla, e priva di effetto; una legge che direttamente si oppone agli insegnamenti dommatici della Chiesa; una legge che offende il sentimento cattolico del popolo italiano; una legge che rende fluttuante la base sulla quale posa il civile consorzio, cioè la famiglia; una legge

che fomenta l'immoralità e dà campo a creare e perpetuare fra i coniugi dissidii, mentre è pur facile conciliarli insieme, ove alla loro mente non si affacci la possibilità del divorzio; una legge che madonnetta e ruina con danno immenso dell'Italia, l'educazione della prole, anzi lo stesso suo necessario alimento, specialmente fra le persone mancanti di beni di fortuna, che non sono poche; una legge che prepara alla divorziata, se povera, non altro mestiere che la prostituzione; una legge che è cagione d'infiniti odii e discordie fra le famiglie; una legge che sperpera il patrimonio domestico, ed è causa di innumerevoli liti ed intrighi quistioni; una legge, a dirlo breve che Voi medesimi, essendo padri e mariti onorati, neppure vorrete sognare, che si intramettono nelle vostre domestiche mura, vedendovi privi delle vostre consorti, ed ancora lontani dai vostri figliuoli.

Ora essendosi riproposta in cotesto Parlamento con poche modificazioni la stessa legge sul Divorzio, il sottoscritto che onora dalla fiducia di tutti i suoi venerabili fratelli dell'Episcopato Napolitano, appose a quella petizione le loro firme, a nome di loro tutti, ne rinnova la rimostranza, nella fiducia che le S. V. ponderando la gravità delle ragioni che si espongono, l'autorità delle persone che le presentano, e la moltitudine immensa della popolazione che loro aderiscono, vogliano, da veri rappresentanti del paese, respingere una legge che ne offende i più delicati sentimenti, e ne manomette i più sacri e vitali interessi.

Napoli 30 aprile 1883;

(Seguono le firme).

LE FIAMME DELLA CIVILTÀ E IL PAPATO

I feniani annunziano nuove imprese. Navi cariche di macchine infernali sarebbero partite dall'America per Halifax per incendiare quel porto il giorno in cui saranno giustiziati i colpevoli dell'omicidio di Phoenix Park.

O'Donovan Russa ha detto che gli irlandesi non farebbero male di bruciare tutto ciò ch'è inglese eccetto il carbone.

Intanto, per cominciare offre ai suoi compatriotti irlandesi il mezzo di bruciare Londra, il cuore dell'Inghilterra, a basso prezzo.

Il marchese di Brézal, varò insieme col padre Atanasio la soglia della cappella.

Non erano ancora usciti che un violento squillo di campanello annunziava come un furioso visitatore attendesse al portone dell'abbazia.

Un fratello corse ad aprire, e stette a parlare a lungo con quello che turbava in tal modo la tranquillità del cenobio. Ma, per quanti argomenti adoperasse, il frate non approdava a nulla. Alla fine respingendo quasi colla forza delle braccia che impedivagli l'ingresso nel convento, un fanciullo venne a gettarsi ginocchioni ai piedi dell'abate gridando:

— Grazia, protezione, per carità. — Mi chiamo Jago, e vengo ad affidarvi il più gran tesoro che m'abbia al mondo.

Così dicendo il fanciullo alzava verso l'abate il fardello che teneva tra le braccia.

XXII

Giunti a questo punto dobbiamo rifarci un po' addietro col nostro racconto, ed esporre ciò che era accaduto nel castello di Brézal dopo che Marcello aveva confidato il piccolo Enrico al coraggio di Jago.

La disgraziata donna non celava a se stessa che dovrebbe pagare la pena, e forse terribile per aver messo al sicuro dai suoi nemici l'eredità del marchese di Brézal.

Ma allorchè ella fu certa che la sua creatura sarebbe ormai al sicuro, sentì raddoppiare il suo coraggio.

Ognuno rammenta come Maurizio le aveva promesso di ritornare il dì appresso a prendere il bambino per consegnarlo al conte Tristano. Ma il crudele non aveva potuto compiere la vile sua opera, perchè il pugnale di un sicario lo aveva colpito a tradimento nella foresta.

Ecco il calcolo:

Passaggio di 1000 Irlandesi dall'Irlanda a Londra a 6 lire sterlina a testa, L. 6.000. Camera per una notte in mille alberghi di Londra L. 250. Mille scatole di fiammiferi a un shilling la scatola L. 1. Passaggio degli Irlandesi per fuggire dopo aver dato fuoco ai mille letti, sei lire a testa L. 6.000. Argenti in tasca ai mille Irlandesi, per ciascuno lire 5 L. 5.000. Tot. sterline 17,251 pari a 431 mila delle nostre lire.

Ed il signor O'Donovan conclude che con circa 86.000 dollari l'Inghilterra potrà essere condotta ad una composizione e qualche cosa allora sarà fatto per l'affrancamento dell'Irlanda.

La convenzione di Filadelfia potrà raccogliere questa cifra? domanda concludendo con gravità il Donovan Russa.

Questo volizze e questi calcoli fanno risorgere di un famoso articolo, che il celebre Tommaso Babington Macaulay pubblicava nel 1840 nella *Edinburgh Review* discorrendo dell'opera di Leopoldo Ranke, professore dell'Università di Berlino, allora uscita in luce col titolo *Storia del Papato* durante i secoli XVI e XVII, in cui si raccontavano tutte le conquiste del Papato sulla riforma in quei due secoli.

Il Macaulay incomincia dal dire che « non ha esistito mai su questa terra un'opera della umana politica così degna d'esame e di studio come la Chiesa cattolica romana. La storia di questa Chiesa congiunge insieme le due grandi epoche dell'incivilimento. Non esiste nessun'altra istituzione, che trasporti il pensiero a quei tempi, in cui il fumo dei sacrifici usciva dal Pantheon, in quella che i leopardi e le tigri inferocivano nell'anfiteatro di Flavio. »

E qui Macaulay entrava a confrontare l'antichità della Chiesa coi Governi europei. « Le più superbe case reali non datano che da ieri, paragonate alla successione dei Sovrani Pontefici, che con una serie non interrotta risale dal Papa, che ha consacrato Napoleone nel secolo XIX. Al Papa che consacrò Pepino nel secolo VIII. E, ben più in là di Pepino, l'Augusta Dinastia apostolica va a perdersi nella notte delle ere favolose. La Repubblica di Venezia, che per antichità di origine veniva dopo il Papato, era ben moderna al confronto, ma la Repubblica di Venezia non è più e il Papato sopravvive; sopravvive non in istato

Marcella, che nel cuor della notte stava aspettando l'intendente, e s'era apparecchiata a sostenere la collera di lui, passò insonne le lunghe ore che la separavano dal mattino.

Le rimaneva ancora un pezzo di pane duro del giorno innanzi. Lo inzuppò nell'acqua rimasta in fondo alla brocca, e fu quello il suo cibo.

Le forze fisiche le andavano ognor più mancando. Essa aveva subito commozioni tali da abbattere l'animo anche più forte. Immobile se ne stava sul suo miserabile letto avendo per coperta la logora veste di panno che Maurizio le aveva recato durante l'inverno.

A infonderle un po' di nuova vita venne il segnale di Jago. La voce del fanciullo ebbe perfino la potenza di far balenare un passeggero sorriso sul volto emaciato della marchesa. Se il figliuolotto suo vivente, se il coraggioso garzone di Claudio vegliava sui giorni di lui, oh, ella poteva sentire più leggero il peso della sua pena.

Marcella si meravigliò di non vedere Maurizio in tutta quella giornata, ma poi le parve di trovar una cagnone di quell'assenza. Forse l'intendente non avrà voluto recarsi di giorno alla torre; forse avrà temuto gli sguardi di qualche servo.

La marchesa sentivasi debolissima; ammalata, languente, ella non aveva ormai neppure una goccia d'acqua per trovare un po' di refrigerio nella febbre che la divorava.

(Continua)

RICORDI PER LA PRIMA COMUNIONE in grandioso assortimento trovansi in vendita presso la libreria del Patronato, via Gorgi, 28 - Udine.

93 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Il dialogo, che Guglielmo aveva avuto col l'abate, spezzava gli ultimi legami che lo tenevano unito al mondo. Pure una gran battaglia si combatteva ancora nella sua anima, ed egli chiedeva a se stesso con trepidazione se ne uscirebbe vincitore.

Il prudente silenzio serbato dal padre Atanasio era senz'altro un modo sicuro per attirare sulla via del bene quell'anima turbata. L'abate lo provò allorchè, ridiscese nel giardino per strappare Guglielmo ad una passeggiata troppo lunga, e a una serie di riflessioni che forse gli potevano riuscire dannose; si sentì chiedere da lui con voce grave:

— Padre, fino ad ora voi avete porto pazientemente l'orecchie alle mie lagnanze come ad amico; vorrete avere la bontà di ascoltare la narrazione delle mie colpe come confessione?

All'udire queste parole un'espressione di gioia illuminò il volto del vecchio monaco. Finalmente egli vedeva coronata l'opera sua, vedeva che la grazia di Dio aveva fatto breccia in quel cuore. Afferrò la mano di Guglielmo, e lo trasse, più che non lo conducesse, alla cappella.

Allorchè Guglielmo coll'umiltà profonda di un colpevole pentito ebbe palesate le piaghe dell'anima sua al padre Atanasio o n'ebbe ricevute le sante parole dell'assoluzione, rivolgendosi al pio monaco:

— Padre, disse, devo chiedervi una grazia. Mi dimenticai di Dio per il passato, ma ora sento un desiderio di consecrarmi a lui. Marcella è morta; i miei fratelli sono in possesso della mia eredità. Accettate Guglielmo di Brézal nella pace di questa solitudine. Padre, voi mi avete vegliato, curato, consolato; non negatemi ora di lasciarmi entrare nella via che mi condurrà al cielo.

Due tacite lacrime rigarono le scanagote del padre Atanasio.

— Lode a Dio, mormorò egli.

— Dunque voi benedite il mio proposito; voi mi accettate tra i vostri figli?

— Senza dubbio voi ora siete fermo in questo vostro proposito; ed io volentieri vi apro le braccia; piena di gioia vi accetto in mezzo a noi; ma...

Guglielmo fissò in volto l'abate con uno sguardo pieno d'inquietudine.

— Ma...? chiese egli.

— Prima di accettarvi nel nostro ordine bisogna che io mi assicuri che il vostro è un ben saldo proposito. Conservate pure la rozza veste di lana che copre i miei confratelli, ma attendete cinque anni prima di pronunciare i vostri voti.

— Cinque anni...

— Se la prova vi sembra superiore alle vostre forze potete non subirla.

— No, padre, anzi io mi sottometto pienamente al vostro volere.

— Ebbene vanità, fratello Antonio, disse dolcemente l'abate.

Fratello Antonio, che si chiamava ormai

di seadimento, non come una rovina, ma pieno di vita e di una vigorosa gioventù. La Chiesa cattolica manda ancora oggi alle estremità del mondo missionari così zelanti, come quelli che sbarcarono con Agostino nella contea di Kent; missionari che osano ancora parlare ai Re nemici colla stessa sicurezza del Papa Leone alla presenza di Attila.

E, confrontando le perdite cogli acquisti del Papato, Macaulay proseguiva: « Il numero dei suoi figli è più considerevole oggi che in qualsivoglia dei secoli anteriori. Gli acquisti nel Nuovo Mondo hanno più che compensato il Papato di ciò che aveva perduto nell'antico. La sua supremazia spirituale si stende sulle vaste contrade poste tra le pianure del Missouri e del capo Horn, contrade che fra un secolo conteranno probabilmente una popolazione eguale a quella dell'Europa. I membri della sua comunione si possono certamente calcolare a 150 milioni, ed è facile dimostrare che tutte le altre sette riunite non costano 120 milioni. Non v'è nessuna segno che indichi vicina la fine di questa lunga sovranità. Essa ha visto i principi di tutti i Governi che esistono oggi, e non osarono dire che essa non sia destinata a vedersi la fine. Essa era grande e rispettata prima che i Sassoni avessero mosso il piede sul suolo della Gran Bretagna, prima che i Francesi avessero passato il Reno, quando l'eloquenza greca fioriva ancora in Antiochia, quando gli idoli erano ancora adorati nel tempio della Mecca. Ed essa potrà essere perciò ancora grande e rispettata, quando qualche viaggiatore della Nuova Zelanda si fermerà in mezzo di una vasta solitudine, ed appoggiandosi ad un arco rotto del ponte di Londra abbozzerà sul suo taccuino le ruine della cattedrale di S. Paolo. »

E qui il Macaulay, dopo d'aver dimostrato che il Papato non può perire e che il progresso dei lumi, delle scienze, delle industrie, lungi dal recargli nocimento, serve alla sua diffusione, descrive in un magnifico quadro gli assenti terribili che ha dovuto sostenere il Papato ed i suoi continui trionfi dalla sua origine fino ai giorni nostri. Quindi soggiunge: « Una favola degli Arabi racconta che la grande piramide fu costruita dai Re antichissimi e che sola tra le opere dell'uomo ha sopravvissuto al diluvio. Tale fu, ripiglia Macaulay, la sorte del Papato: esso è stato seppellito sotto la grande inondazione, ma le sue fondamenta profonde non vennero scosse, e, quando le acque s'abbassarono, apparve solo, in mezzo alle rovine del mondo che era stato distrutto. » Il Macaulay accenna alla rivoluzione francese ed al primo impero napoleonico. Allora « la Repubblica d'Olanda, l'Impero di Germania, il gran Consiglio di Venezia, la vecchia Lega elvetica, la Casa di Borbone, i Parlamentari e l'aristocrazia di Francia erano scomparsi: l'Europa trovavasi piena di nuove creazioni: un impero francese, un Regno d'Italia, una Confederazione del Reno. Gli ultimi avvenimenti non avevano soltanto assalito le istituzioni politiche ed i limiti territoriali, ma la distribuzione della proprietà; il carattere o la natura della società avevano in quasi tutta l'Europa cattolica sofferto un cambiamento sostanziale. Ma la Chiesa era sempre in piedi, e noi speriamo che uno storico moderato come il prof. Rasko, racconterà a suo tempo la risurrezione cattolica nel secolo XIX. »

Questa risurrezione cattolica viene preparata da tutti i suoi nemici, a cominciare dai Parlamentari costituzionali fino agli uomini della dinamite, che minacciano la distruzione della cattedrale di San Paolo e dell'intera città di Londra. Tutti costoro provano che v'è una sola istituzione nel mondo che non può essere distrutta, ed è il Papato. Non si acciprì mai nessun genere di dinamite che possa atterrarlo. E' nato in mezzo ai rumori delle persecuzioni, che erano la dinamite del paganesimo, e tra il sangue orribile ed ingiustici. Oggi, coloro che lo combattono, non fanno che apprestarne il trionfo. Si può seriamente supporre il caso della distruzione di Londra, ma nessuno, che abbia il bene dell'intelletto, oserebbe stabilire, nemmeno come ipotesi, la distruzione del Papato.

LA QUESTIONE SOCIALE STUDIATA DAL RE DI BAVIERA

Il Re Luigi di Baviera ha scritto non ha guari un libro sulle odierne condizioni politiche e sociali dell'Europa, da cui appare come egli si preoccupi vivamente

delle questioni che agitano oggi tutti i popoli, e ne cerchi con lodevole sollecitudine la soluzione.

Troviamo ora nell'*Herald of peace* un saggio di questo libro di sì augusto autore, e crediamo opportuno riferirlo, perchè le idee del Re di Baviera, se non sono tutte attuabili e pratiche, attestano se non altro il suo vivo impegno pel bene dei popoli.

Il libro di Re Luigi di Baviera presenta anzitutto una rivista generale della condizione storica dell'Europa passata e presente considerata sotto un punto di vista eccezionale. Lo scrittore reale dichiara:

Che i monarchi d'oggi lo sono più di nome che di fatto, e s'hanno a considerare come i guardiani d'una tregua armata che non permette il conseguimento della pace;

Che dalla convenzione di Arras nel 1435 e dal trattato di Westfalia nel 1648, l'Europa fu sempre in istato d'assedio;

Che i monarchi delle Case di Valois, Savoia, Borbone, d'Asburgo, Orange, Romanoff, Hohenzollern e Bonaparte non sono mai riusciti a stabilire le basi d'una pace universale;

Che è dovere di ogni cristiano di porre termine a questa troppo lunga serie di barbare lotte, soltanto dopo dei tempi dei gladiatori e di antiche selvaggio rivalità.

L'autore accenna all'assoluta necessità d'una base internazionale, quando anche si trattasse esclusivamente dell'interesse e sicurezza dei sovrani.

Osserva che le grandi città europee sono oggi i focolari delle rivoluzioni, appunto perchè esse sono la sede del nichilismo dispotico e dell'internazionalismo, per cui è nell'interesse dei sovrani di promuovere il disarmo, la neutralità e le libertà costituzionali.

Propone a tal uopo che si stabilisca annualmente un gran congresso europeo dei comuni, composto di deputati di municipi, delle Corporazioni commerciali, ai cui rappresentanti spettasse di appianare tutte le difficoltà concernenti il commercio, manifatture, industrie, finanze, banche, ferrovie, navigazione, ecc.

Tale assemblea si radunerebbe ogni anno a vicenda nelle capitali dei singoli Stati.

Una seconda assemblea dovrebbe pure comporsi di delegati delle nazioni e legislature per discutere le questioni internazionali e avrebbe ad essere presieduta dai sovrani nelle diverse capitali. In tal caso, il monarca presiede assumerebbe il titolo di arbitro d'Europa.

Un terzo Parlamento suggerito dall'autore sarebbe quello dei culti religiosi presieduto dal Papa, primo rappresentante e custode della verità. Insieme coi delegati dei culti prenderebbero parte a tale assemblea i più celebri scienziati. — Queste tre grandi assemblee avrebbero le legislazioni permanenti e le leggi emanate da una, dovrebbero essere approvate dalle altre due.

L'autore termina manifestando la speranza che l'armonia e l'accordo si potrebbero ottenere per opera dell'annunciato Congresso tanto più per dato e fatto della rappresentanza dei culti religiosi.

Certamente, a parer nostro, non è la forma parlamentare quella che potrà salvare l'Europa; ma ci piace vedere che gli stessi sovrani riconoscano la necessità di un arbitrato internazionale; e nessuno arbitrato potrebbe essere più giusto, equo, paterno e decoroso egualmente per tutti i popoli della Cristianità, che quello del Padre comune, il Romano Pontefice.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 11

Brioschi presidente della commissione di inchiesta sulle condizioni della marina mercantile presenta la relazione su questa e le proposte ritenute più acconce per assicurare l'avvenire e promuovere lo svolgimento.

Nicotera svolge l'interpellanza sulla politica del governo da due anni in qua. In molte cose è d'accordo con Depretis, né potrebbe essere altrimenti quando le sue idee ed atti sono l'espressione del rispetto alle leggi. Ma la questione sta nei criteri coi quali applicasi la legge. Domanda quale differenza sia fra il sistema seguito da due anni fa, come disse Depretis, e quello seguito precedentemente. Se poi precedentemente una cosa essere, poiché la destra approva da due anni ciò che osteggiava prima, quindi il sistema più conforme al programma della sinistra è quello precedente. Se poi Depretis mostrerà di essere rimasto fedele a questo programma sarà segno che la destra ha ripiegato la sua bandiera e viceversa.

Aspetta la risposta affinché la Camera possa riconoscersi, giacché il gabinetto deve avere la maggioranza in quel partito dal quale è sorto.

Depretis osservando che l'accusa di Nicotera di ieri che alcuni abbia ripiegato la sua bandiera possa riferirsi anche a lui, stima doverlo sopperire. I suoi atti e le leggi spiegano come il programma di sinistra vada applicandosi; se avesse errato sarebbe stato in buona fede ed è pronto a pagare il fio tornando al posto di deputato.

Afferma che il governo oggi è molto più difficile che per l'addietro e in tutta l'Europa le condizioni della sicurezza e la tutela delle istituzioni sono peggiorate da qualche anno; in tali condizioni è impossibile ad un gabinetto di governare senza l'appoggio di una forte maggioranza in parlamento. Con questo può mantenere l'ordine. Quanto alla domanda se abbia osservato il programma della sinistra assicura che negli ultimi due anni ha usato anche maggiore rispetto per la libertà che per l'incanali. Lo prova rammentando di non aver mai nei due anni sciolto un'associazione contentandosi di vigilarla. Cita parecchi casi di adunanze ed agitazioni in cui il governo non intervenne che per far osservare la legge. Alla domanda se abbia cambiato da due anni le sue idee, risponde ritornandola a Nicotera col domandargli se non abbia egli cambiato le sue. Spesso chi governa deve sapere assumere la responsabilità e Nicotera ha manifestato altre volte la stessa opinione. Egli non ha riguardo alle persone, ma rimane fermo nei suoi principi e per questi o contro questi devono formarsi i partiti.

Nicotera ribatteva le cose dette da Depretis si riserva di analizzare i fatti, che non solo sono contrari alla libertà ma che indicano incertezza nell'indirizzo governativo. Esso vuole sieno delineati nettamente i partiti e perciò non dichiarandosi soddisfatto presenta la seguente mozione:

« La Camera deplora l'indirizzo politico incerto e contraddittorio del governo e passa all'ordine del giorno. »

Bonghi parla per fatto personale. Zanardelli riserva di spiegare chiaramente la sua opinione quando si discuterà la mozione Nicotera.

Su proposta di Bertani deliberasi di discutere domani e sospenderla la seduta.

Ripresa la seduta, Bruniati ritira la sua interpellanza sulle disposizioni prese o da prendere circa l'iscrizione di analfabeti nelle liste elettorali.

Putania interroga sul fallito raccolto oleario nel circondario di Palmi in provincia di Calabria.

Massabò interroga sui provvedimenti da prendersi a favore dei danneggiati dal gelo del 9 marzo scorso nella Liguria occidentale.

Savini svolge una interpellanza sulla ripresentazione della legge sulle quote minime.

Martelli Bolognini svolge una interpellanza sui ritardi a restaurare il monumento di Luca della Robbia esistente sulla facciata dell'ospedale di Pistoia.

Minghetti svolge una interpellanza sua e di Luzzatti sulla applicazione dell'ordine del giorno della Camera concernente gli effetti dell'abolizione del corso forzoso.

I ministri Depretis, Magliani e Baccelli rispondono agli interroganti.

La seduta è levata a ore 6 e 35.

Notizie diverse

Si crede che al momento del voto si troveranno alla Camera circa 360 deputati.

La situazione è tuttora molto confusa. Sarebbe prematura ogni previsione.

Si sono iscritti alla presidenza della Camera per parlare contro la mozione presentata da Nicotera gli onorevoli Alimena, Lucchini, Minghetti, Guala, Antonibon, Billa, Arnaboldi, Morano, Barazzuoli.

Si sono iscritti per parlare in favore della mozione Nicotera gli onorevoli Riolo, Fortis, Cavallotti, Severi, Marcora e Bonghi.

— L'arrivo dell'on. Cairoli ha sollecitato gli avversari del ministero di tutti i gruppi; ma non pare che egli voglia prendere parte attiva nella lotta, temendo che gli vengano rinfacciati gli errori commessi nella politica estera durante il suo ultimo ministero. In tutti i modi il Centro si getterà piuttosto col presente ministero anziché favorire una crisi a beneficio del Cairoli.

— Ormai rimane accertato che il progetto di legge sulla perequazione fondiaria non avrà una soluzione per quest'anno. Non accettando la commissione della Camera che i criteri di massima del ministro delle finanze e non la modalità, ha intrapreso una serie di studi che imporranno assai lungo tempo, senza contare il lavoro che toccherà al relatore.

ITALIA

Roma — I giornali di Roma annunziano l'arrivo di S. Benigno il cardinal Cacciaresco di Verona.

Fra le guardie che si trovavano alla stazione vi era un brigadiere di Questura che veduto scendere dal vagono Sua Eminenza

le si fece incontro in atto rispettoso. Essendo Veronese la guardia volle avvicinare il suo vescovo. Saputasi ciò dall'Eminentissimo Porporato, diresse affabili parole al brigadiere, che a capo scoperto lo stava rispettosamente ad ascoltare e rispondeva alle sue interrogazioni.

— Monsignor Vannutelli partirà lunedì prossimo per Mosca, come rappresentante del Santo Padre all'incoronazione dell'Imperatore.

Il *Moniteur de Rome* ci assicura che l'illustre Prelato visiterà suo fratello a Vienna, dove si trova in qualità di Nunzio.

Farà pure qualche soggiorno a Varsavia.

— Alberto Mario è partito per Londrina; Non vi è alcuna speranza né di miglioramento, né di guarigione.

— La *Rassegna pubblica*:

« Diceasi che l'autorità giudiziaria stia attivamente investigando per trovare i mandanti nel tentato omicidio di Via Vittoria. Oggi si esaminano parecchie persone. »

Venezia — Nel pomeriggio di mercoledì una violenta bufera si scatenò sulla città ed abbatté l'officina di certo Mangiarotto costruttore di carrucole.

Due operai riuscirono a salvarsi. Il Mangiarotto rimase schiacciato sotto le rovine; suo figlio fu gravemente ferito.

Pallanza — Dopo una pioggia che cadde durante l'intera giornata con grandissima violenza, ieri sera si rovesciò sulle campagne molta grandine producendo gravi danni.

I monti circostanti sono coperti di neve, i fiumi sono ingrossati e trasportano legumi ed altri materiali.

Il livello del lago si è alzato sensibilmente.

ESTERO

Germania

La stampa ufficiale conservatrice di Berlino, rispondendo all'articolo del *Pester Lloyd* sul disarmo, dice che tali voci sono assurde e in flagrante contraddizione colle tradizioni della casa Hohenzollern.

Il principe di Bismarck non ha mai partecipato a tale « allucinazione » come lo prova la sua lotta contro Richter, in cui reclama gelosamente tutte le prerogative militari della Corona.

L'Austria avrà, come la Germania, un fondo di guerra di 60 milioni.

La stampa ufficiale loda la Francia che respinge tale utopia come una insinuazione.

Austria-Ungheria

Il Reichsrat di Vienna ha accettato dopo una viva discussione, la proposta dei deputati dalmati, che la lingua italiana non sia la sola lingua ufficiale dei tribunali, ma che lo sia pure la lingua slava.

L'imperatrice Maria-Anna ha inviato mille marchi alla missione cattolica nella Svezia.

Francia

Telegrafasi da Parigi farsi sempre maggiore il panico nei depositanti dello Casso di risparmio, che si affollano a ritirare i depositi.

A Digione, la folla, accalcata alla Cassa per ritirare i depositi, era tale che molti dei sospingorsi, sono caduti e hanno riportato contusioni. Ad Arras, è stata sfondata una porta.

Ad Amiens, domenica è stato rimborsato per più di mezzo milione. I rimborsi fatti a Tours oltrepassano i 750,000 franchi.

Ma dove il panico ha raggiunto il colmo è stato nel dipartimento delle Bocche del Rodano: dalle Casso di risparmio del dipartimento sono stati ritirati sei milioni.

Sono cominciati i processi contro i giornali anti-repubblicani che, con le loro notizie, hanno esagitato il panico. Questa decisione del Governo seguita ad essere vivamente biasimata anche dalla stampa repubblicana, la quale prevede sentenza assolutoria.

— Un orribile tragedia è avvenuta l'altra mattina a Parigi.

Verso le ore 10, parecchie carrozze di lusso erano ferme dinanzi ad una casa di via Saint-Denis aspettando una brigata di uccello.

Il giovane ingegnere signor Monterot e la sua fidanzata signorina Muzel, accompagnati dalle famiglie degli invitati dovevano condursi al Municipio per la celebrazione del loro matrimonio. Nella via c'era molta folla di curiosi.

Di repente si udirono nell'appartamento due colpi d'arma da fuoco.

Corto Hammerer zio della fidanzata, vecchio di settanta anni, aveva sparato a bru-

ciapelo due colpi di rivoltella nella nuca a Monterotondo. Una palla gli era penetrata profondamente nell'occhio destro.

Mentre gli accorsi si affrettano a pergere i primi soccorsi all'infelice alcuni disarmano Hammer e lo conducono al prossimo ufficio di polizia.

Strada facendo il vecchio volgeva intorno il viso stralunato e si contorceva orribilmente: appena giunto nell'ufficio si accasciava sul suolo e moriva dopo una atroce agonia. Brasi avvelenato!

Gli si trovarono indosso alcune lettere in cui egli dichiarava che odiava il sposo; che aveva tentato inutilmente di mandare a monte il matrimonio e che si era appigliato al partito estremo per impedirlo.

Il sig. Monterotondo versa in gravissimo pericolo, la sposa è quasi impazzita.

DIARIO SACRO

Domenica 30 maggio

PENTECOSTE

(U. Q. ore 11,43 sera)

Lunedì 14 maggio

ss. Vittore e Corona mm.

Festa di precetto.

Effemeridi storiche del Friuli

13 maggio 1277 — Concordia tra il patriarca Raimondo e Alberto conte di Gorizia.

14 maggio 1307 — Ovidale è assalito da alcuni nobili friulani avversari al Patriarca Ottobono.

Cose di Casa e Varietà

Rettifiche. Alla relazione dei fatti di S. Giorgio pubblicata ieri nella vostra cronaca si fa seguire il seguente scritto inteso a rettificare altri fatti che si pubblicarono da qualche tempo sui giornali della città come avvenuti nella Parrocchia di S. Giorgio. Da esso si vedrà quanta fede si meritino certe relazioni, e come sieno stolti coloro che appena vedono accennato un fatto vi prestano subito cieca fede.

Il Friuli nel numero del 23 marzo aveva una rubrica « *Monia Religiosa* » dove leggevasi quanto segue: « La Parrocchia di S. Giorgio è perseguitata da uno stuolo di fanatiche monache che, unite ad una porla di cappellani di quella chiesa, e se il buon senso o la P. S. non intervengono, faranno diventare matto e peggio molte ragazze di via Grazzano. Raccorderemo ai nostri lettori un succinto delle pratiche buffonesche religiose e delle quali si pervertisce il cervello della fanciulla; racconteremo anche il modo esemplare con cui quel teologo di prete, « colto eccita i nervi alle stesse: ora a mo' d'esempio, citiamo il caso della S. la quale da più di un anno si trova all'ospedale, affetta da mania religiosa e da dove esirà fra pochi giorni se finalmente i miglioramenti attuali saranno veraci. E' in uno stato da far pietà a qualunque non sia monaca o missionario; ma perché il governo permette certe cose di tolleranza nelle quali è ampiamente esercitata la prostituzione morale? »

Qui è tutto adulterato e svistato. Intervengono alla Parrocchia alcune monache, per fare la dottrina alle giovanette, e in ciò crediamo non ci sia alcun male; la perla di Cappellano non si ingerisce in nulla, né alcun prete; non vi sono mai stati fatti discorsi, quantunque questo stia nel pieno diritto di chi presiede alla cura della Parrocchia, non si sono mai fatte pratiche buffonesche qualora il Friuli non intenda per pratiche buffonesche l'insegnamento della dottrina, e sfidiamo il giornalista a raccontarci come quel pretucolo teologo ecciti i nervi della ragazza. La S. (leggesi la C.) di cui si parla asserendo esser divenuta pazza, da più di tre anni manca dalla Parrocchia, né divenne pazza per esaltamento religioso, che anzi era tranquillissimo, ma si in causa di una malattia da cui era affetta, e che purtroppo tuttora l'affligge. Ecco il fatto nella sua verità.

Si esorta poi il Giornale di Udine, a non essere tanto corvino a ricopiare certi fatti dal Friuli. Conchiude il Friuli: perché il governo permette certe cose di tolleranza nelle quali è ampiamente viene esercitata la prostituzione morale? Non è qui che si esercita la prostituzione mo-

rale ed io vorrei che lo scrittore o le autorità venissero sopra luogo a persuaderne; ma la prostituzione morale si esercita in certe altre cose, in certi altri istituti da cui si caccia Dio e non si vuol saperne di religione; la prostituzione morale si esercita da certa stampa e da certi individui che traggono al mal costume.

Il Giornale di Udine giorni sono e precisamente il 27 aprile, se la memoria non m'inganna, accennando alla prima Comunione dei fanciulli a S. Giorgio loda lo zelo dei sacerdoti nel questuare per vestire i ragazzi poveri, e qui lo scrittore del Giornale per la verità doveva aggiungere, nel pensare per la maggior parte a quest'opera di carità colla propria borsa; ma ciò che non gli va a sangue si è che i fanciulli debbano pagare, dice lui, 60 centesimi per la candela e 15 centesimi al santese. Deve sapere il buon uomo che nessuno dei fanciulli è tenuto a portare la candela, che nessuno è tenuto a dare i centesimi al santese. Per coloro che non vogliono e non possono portare la candela per la chiesa, provvede il parroco, come ha sempre fatto; quanto poi ai 15 centesimi che chi può corrisponde spontaneamente al santese, pare non siano gran cosa mentre non è che una carità fatta ad un uomo il quale ha di stipendio 189 lire all'anno, e per un giorno si astiene devo sostenere tante fatiche.

Il Giornale di Udine non dice poi nulla che il parroco con un beneficio liquidato in L. 357 — come può accertarsene dall'ufficio del Registro, al quale nulla sfugge — deve dispendere per quella funzione dalle 70 alle 80 lire all'anno.

Un lurido giornale, scritto in dialetto, che va razzolando nel fango di ogni bruttura, che calunnia continuamente o che dovrebbe essere annoverato fra coloro che esercitano ampiamente la prostituzione morale, accennò ad un fatto facendovi entrare un prete della parrocchia di S. Giorgio. Tutto è falso in quel racconto; sfidiamo chiunque a recitar nomi e cognomi, a precisar fatti. Disse del Parroco che va a giocare alla tombola colle fanciulle, poi si disdise scherzando, il parroco ha altro a fare che perdersi in quelle bazzeccole.

Dipinge un parroco come incettatore di eredità per preghiere, approfittando della debolezza senile a danno di persone interessate, mentre il parroco calunniato si adoperò perché quelle persone venissero generosamente indennizzate, e continuò a tenerle in sua assistenza. Il giornalista — se si può fargli tanto onore di chiamarlo così — a quest'ora deve sapere la verità del fatto ma non se la dà per intesa a smentirsi.

Mentire, mentire, calunniare, ecco il lurido mestiere di tanti giornalisti e specialmente di questo, che non si può leggere da chi ha fior di senso in capo. Dopo ciò non posso a meno di chiamar chi di ragione a metter un freno ad una stampa bugiarda e corruttrice.

M.

La quistione del riposo festivo è stata sollevata anche nella nostra città. Tre o quattro parroccieri si sono fatti iniziatori di un movimento nel senso di tener aperte le loro botteghe l'intera giornata nelle così dette feste abolite, e han trovato, non occorre dirlo, l'appoggio dei giornali liberali non però, a quanto sembra, l'adesione dei loro colleghi. Fa bene la Patria del Friuli a promettere quel così dette quando accenna alla festa abolita dallo Stato, perché non si può riconoscere assolutamente allo Stato il diritto di abolire le feste. Questa è materia spettante alla Chiesa e fino a che l'Autorità ecclesiastica, che è la sola competente, non si è pronunciata, resti fermo il precetto della santificazione delle feste e della astensione da ogni lavoro servile. E così la inteso i commercianti, gli artigiani, gli operai di altre città d'Italia i quali per poter lavorare e tener aperti i loro negozi in giorni festivi per circostanze speciali, od anche per ottenere che alcune feste venissero soppresses rivolsero le loro suppliche all'autorità ecclesiastica la quale ponderato le ragioni dei potenti non tardò ad esaudirli concedendo o tutta in parte quanto le era stato domandato.

Ma la Patria del Friuli vorrebbe che si lavorasse nei giorni di festa perché tutti i giorni rubati ad un ozio inutile sono conquiste al generale benessere. Noi però siamo d'avviso che per generali benessere ben altro si richieda che il disprezzo delle leggi di Dio, e meglio sarebbe certamente che gli operai avessero il che lavorare nei giorni feriali e fossero ben trattati e che

nei giorni del Signore fossero lasciati liberi di attendere alla cura dello spirito e di riposarsi tra le pareti domestiche. Questo non è ozio inutile ma riposo necessario all'operaio per ritamparsi e tornare più lieto alla fatica.

La "Patria del Friuli", fa di tutto per iscagionare gli studenti disturbatori delle sacre funzioni a S. Giorgio e per addossare la responsabilità dei disordini avvenuti nella sera passata al clero di quella parrocchia. Dice di non sapere se alcuni studenti facessero baccano in chiesa mentre questo è un fatto deplorato da quanti intervengono alle sacre funzioni del mese di maggio e lo avrebbero potuto accertare anche i suoi testimoni oculari se avessero varcata la soglia del tempio. — I buoni contadini parrocciani di S. Giorgio non sono fanatici. Essi non domandano altro che di esser lasciati in pace nella loro chiesa e stia pur certa la Patria che mai non trascenderanno ad atti men che convenienti.

Il parroco ed il clero parrocchiale hanno tutto il diritto di sorvegliare e far sorvegliare perché in chiesa non succedano disordini, né si può ragionevolmente pretendere che un contadino disturbato ed offeso nelle sue credenze e nelle sue pratiche religiose sappia discernere i mezzi più adatti per insegnare il galateo a chi dovrebbe conoscerlo almeno i più elementari principi. Del resto la logica della Patria del Friuli è di tal natura che attribuisce la causa dei disordini non già ai provocatori ma ai provocati.

Piene di fiumi e torrenti. Oltre il Tagliamento anche il Meduna, il Livenza ed il Moschio ed altri corsi d'acqua della nostra Provincia si sono molto ingrossati in causa delle dirotte piogge di questi giorni producendo anche dei guasti agli argini. Il Meduna alla località detta Ballavalle asportò un argine, che era stato costruito di recente, per metri 50. Il Moschio ha cagionato una rotta di metri 15 circa alla località Ponte Vistorta.

Il Genio civile sta provvedendo a riparare i guasti. Ma il cielo, che stamane si era rasserenato, torna a rannuvolarsi e lascia temere altra pioggia.

I monti bianchi-giganti per la neve caduta. La parrocchia località cadde anche nella grandine.

Portafoglio rinvenuto. Questa mattina alle ore 10 e mezza, il signor Luca Tel di Giovanni, di Ostiens di Strada, consegnò all'ufficio centrale di vigilanza urbana, un portafoglio contenente delle cambiali, polizza del Monte di pietà, e vari biglietti di Banca, da lui rinvenuto fuori Porta Grazzano, lungo la via che conduce alla ferriera. Il portafoglio stesso venne depositato presso il locale Municipio, per restituirlo a quella persona che potrà provare essere lo stesso di sua appartenenza.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda Militare domani dalle ore 6 alle 8 sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « Il Daddolo » Pinochi
2. Mazurka « A chiario di luna » Tartiti
3. Sinfonia « I Lituan » Ponchielli
4. Finale ultimo « La Vestale » Mercadante
5. Valtzer « Zampa di veluto » Klein
6. Finale II° « L'Ebreo » Apolloni
7. Polka « Evviva Udine » Verza

Sagra di Colugna. Colugna 12 maggio 1883. Domani 13, ricorrendo la Sagra di Colugna, vi sarà anche l'inaugurazione dell'arrivo dell'acqua Tamisada proveniente dalle fonti di Leonaccio. Così la Sagra probabilmente riuscirà brillantissima per un maggior concorso.

Eccoci un paese che da tanti anni desiderava questo utilissimo elemento, quasi affatto mancante, ed ora, per la indefessa cura del signor Sindaco avv. dott. Giuseppe Toso e della rispettabile Giunta e Consiglio Municipale di Felice Umberto, ottenuto; ciò che in questo paese era indispensabile.

TELEGRAMMI

Londra 11 — Il Times dice che l'Inghilterra non può ammettere che il Canale di Suez sia fra le mani di una semplice assemblea di azionisti che potrebbe intercettare le comunicazioni dell'oriente coll'occidente, quindi bisogna costruire un nuovo canale.

Il Daily News invita Lesseps ad accordare all'Inghilterra una voce preponderante nella direzione del canale; coudierà così l'opinione inglese, altrimenti vorrà costruito un nuovo canale.

Il Daily News ha dal Cairo: L'Inghilterra domandò al governo egiziano se considera la concessione accordata a Lesseps per il canale come costituente un diritto di monopolio. Il governo egiziano consultò i legisti che pronunciarono contro il monopolio. Il governo egiziano risponderà in questo senso.

Parigi 11 — Valdeck Rousseau domanderà un credito per ristabilire i cappellani negli ospitali.

Nizza 11 — Un irlandese fu aggredito nella via d'America da malfattori; ora è moribondo.

La banda di malfattori infesta questo lido e la popolazione ne è spaventata.

Berlino 11 — Telegrafano da Posen (capitale della Polonia prussiana) che siccome la peste bovina infierisce nella provincia limitrofa russa e si è proibita l'importazione dei buoi di là.

Nuova York 11 — Si ha da Haiti: Seicento abitanti di Miragoane rifugiaronsi a Porto Principe. Dicono che gli insorti fecero saltare il ponte di Miragoane uccidendo 200 persone e ferendone altrettante.

Vienna 11 — Parecchi giornali parlano delle dichiarazioni di Depretis.

La N. F. Presse dice che non puossi dubitare delle dichiarazioni, né contestare la piena giustezza. Cioché che Depretis disse circa la minoranza il cui compito è di seminare la discordia tra l'Italia e l'Austria era visibilmente ispirato al desiderio di mettere in pieno accordo la politica interna dell'Italia col nuovo cambiamento compiutosi nella politica estera.

La Wiener Allgemeine Zeitung dice che Depretis completò ieri le dichiarazioni di Mancini. Il discorso è una nuova prova del cambiamento importante nella politica compiutosi nell'Europa centrale.

New-York 11 — Gli avvocati di Tuman Sheridan e Walsh dichiararono che credono prossimo l'arresto dei loro clienti.

Una terribile bufera si scatenò a Nuova York e noi diuturni. Un fulmine incendiò la fabbrica degli olii di Jessy City. Cinquecentomila barili bruciati; sei morti.

Costantinopoli 11 — L'Italia si è dichiarata disposta ad accettare la denuncia del trattato di commercio, benché non fatta in tempo utile, purché si imprendano tosto i negoziati per il nuovo trattato continuando nel frattempo il beneficio per l'Italia del trattamento della nazione più favorita.

STATO CIVILE

BOULETINO SETT. dal 6 al 12 Maggio.

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	6
> morti	1	>	2
Esposti	>	>	3
TOTALE N. 20			

Morti a domicilio

Anna Marchioli di Antonio d'anni 25 civile — Paola Fantaleoni-Janchi fu Pietro d'anni 45 casalinga — Angelo Facini di Guglielmo d'anni 3 e mesi 6 — Vincenzo Cantarutti fu Gio. Batta d'anni 44 cambista — Natalia Carnelutti di Gio. Batta d'anni 2 e mesi 4 — Teresa Barbetto-Sabbadini fu Carlo d'anni 64 contadina — Giuseppe Pascal di Davide di mesi 1 — Emilia Vittori-Fabretti di Felice d'anni 27 casalinga — Emanuele Hocke fu Girolamo d'anni 89 negoziante — Enrico Peroglio di Francesco d'anni 2 e mesi 4 — Sebastiano Tabadon fu Francesco d'anni 51, inser. ferro. — Rosa Picotti-Todonio fu Gio. Batta d'anni 55 contadina.

Morti nell'Ospitale civile

Pietro Seagnetti di anni 10 scolare — Orsola Tonizzo-Camparotto fu Paolo d'anni 53 contadina — Pietro Orlandi fu Giovanni d'anni 78 tintore — Pietro Timballi di giorni 14 — Silvestro Amanti di mesi 4 — Giovanni Pasqual fu Bernardo d'anni 43.

Morti nell'ospedale militare

Pacifico Paoletti di Francesco d'anni 23 soldato nel 5° Regg. Cavalleria.

Totale N. 19.

Dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio Angelo Pertoldi agricoltore con Anna Casolotti contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale Giovanni Cecotti giardiniere con Elisabetta Franzolini setaiola — Giovanni Quarri fabbro-ferroia con Carolina Del Bianco serva — Innocenzo Figanzi agricoltore con Maria Rizzi contadina — Leopoldo de Jureco commerciante con Clementina Caroli agiata Moisé-Gino Jachia commerciante con Paolina Eisner agiata — Antonio Facchini ottoneaio con Maria Valus sarta.

Carlo Moro gerente responsabile.

Unico Deposito in UDINE all' Ufficio Annunzi del Giornale **Il Cittadino Italiano** Via Gorgini N. 28.
Coll' aumento di 50 centesimi si spedisce ovunque con pacco postale.

**PER FARE IL
SEMPLICE**

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polverina. Dose: per 5 litri, L. 1. per 8 litri L. 1 e 2/3, per 25 litri

**VERMOUTH
E CHINATO**

Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2.60; per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per prepararlo).

**PREPARATA PERFEZIONATA DA DITTA SANCET
POMERIE VERMOUTH
SEMPLICE E CHINATO
MARCA di FABBRICA
TORINO**

Si vende all'Ufficio annuale del Cittadino Italiano.
Coltamento di 50 centesimi su ordine del cittadino italiano.